

9 giugno 2013 n° 36
III DOMENICA DOPO PENTECOSTE
MT 1,20b-24b

In quel tempo. Apparve in sogno a Giuseppe un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

COMMENTO

S. Giuseppe è stato collocato spesso fra quelle persone che "brillano" per la loro opacità, di basso profilo, di poco spessore, quasi insignificanti! Eppure il vangelo di Matteo ne sottolinea il protagonismo e lo definisce "giusto". Certo di lui poco è stato scritto, ma non sono sempre necessarie molte parole per dire la grandezza di una persona. Matteo pone Giuseppe in una luce che ne esalta la grandezza e ne evidenzia la fede e la nobiltà d'animo. Nel cammino faticoso della salvezza operata da Dio tra gli uomini, egli è l'ultimo anello di trasmissione, in vista del pieno compimento che avverrà in Gesù, il Messia. Giuseppe quindi, è totalmente dentro un disegno divino che lo coinvolge e lo supera, è un uomo tutt'altro che inconsapevole e marginale. È anzi una persona che vuol "rendersi conto" e, se pensa di tirarsi in disparte, non lo fa per pusillanimità, ma per la coscienza del suo limite e della sua piccolezza di fronte al mistero che ha avvolto Maria, la sua sposa: è rispetto per lei e per l'opera che Dio sta realizzando. Nel momento in cui però, gli si fa' chiara la sua parte, non ha dubbi, decide e, con generosità si assume l'impegno. In questo modo diventa "coprotagonista" di una vicenda in cui a operare come "attore principale" è lo Spirito di Dio. Va sottolineata questa voglia che ha Giuseppe, di capire il proprio ruolo ed è proprio in questo contesto di sofferza e nobile ricerca che "gli apparve in sogno un angelo del Signore", perché il Signore si fa trovare da chiunque cerca la sua volontà. Gli interventi di Dio talvolta possono intimidire, ma, mentre manifestano la Sua potenza, tendono ad esaltare la responsabilità e il protagonismo umano, perché Egli è un Padre che sollecita la partecipazione e la collaborazione dei propri figli, senza i

quali, non porta a compimento la sua opera di creazione e di salvezza. All'uomo è chiesto di fare tutto quello che dipende da lui, perché Dio sicuramente fa per intero la sua parte. Quando avviene l'incontro tra la volontà divina e la disponibilità umana, si compiono meraviglie, ma accettare il travaglio della ricerca è difficile perché si vorrebbe tutto e subito! Se la nostra cultura si caratterizza per la "velocità" e non per la "fedeltà", la testimonianza di San Giuseppe ci suggerisce la "pazienza" e la "perseveranza", cioè la capacità di operosamente attendere, pur impiegando tutte le proprie risorse: il risultato ci sarà. È un esempio quello di Giuseppe che vale la pena di contemplare per farne tesoro.